

Elena Addomine
IL POTENZIALE D'OLTREOCEANO.
ISTRUZIONI PER L'USA

Napoli, 12 Novembre 2010

Relazione tenuta al convegno
IL POTERE DEL POTENZIALE
REGOLE PER LA CREATIVITÀ
Napoli, 9-13 novembre 2010

La letteratura potenziale, nata ufficialmente con l'Oulipo francese nel 1960 e diffusasi altrettanto ufficialmente in Italia con l'Oplepo a partire dal 1990, si presenta come un fenomeno fondamentalmente europeo. Tuttavia, nel panorama della letteratura e poesia contemporanee americane, recenti dibattiti ed eventi artistici e culturali mostrano come anche negli Stati Uniti ci sia un grande interesse per il tema "potenziale".

Una breve, ancorché incompleta analisi degli eventi più rilevanti che hanno influenzato la poesia statunitense in questi ultimi 10 anni mostra fenomeni artistici, politici e sociali degni di nota. In primo luogo, gli eventi dell'11 Settembre 2001 hanno suscitato l'interesse per la poesia in generale, come se in quel momento storico la poesia potesse trasmettere meglio di qualunque altra forma di espressione linguistica pensieri e sentimenti di una nazione scioccata dal notorio attacco terroristico. I poeti americani hanno risposto di conseguenza: ne testimonia infatti l'aumento della produzione di materiale poetico di quest'ultimo decennio.

In secondo luogo, stiamo assistendo ad una partecipazione sempre più numerosa di poeti donne: il numero di poetesse è in costante aumento, forse grazie anche alla modificazione del rapporto poeta-pubblico dovuto alle nuove tecniche di comunicazione. I motivi sono certamente complessi, ma il risultato è che il mondo poetico americano non è ormai più prevalentemente maschile.

In terzo luogo, è interessante notare come sia in aumento anche il numero di poeti di origine sudamericana che, pubblicando nel territorio statunitense in lingua inglese, riescono a far sentire la propria voce a livello nazionale e anche a vincere prestigiosi premi letterari.

Inoltre, il progressivo e radicale espandersi della tecnologia della comunicazione sta cambiando profondamente il mondo editoriale e il processo di distribuzione del materiale poetico. Se le riviste cartacee stanno ormai quasi

scomparendo (così come i giornali accademici letterari), d'altra parte i blog "poetici" sono ormai numerosissimi e si assiste a un fiorire di siti web specializzati.

Anche il rapporto poeta-pubblico si sta profondamente trasformando. L'internet ha rivoluzionato il modo in cui si accede alla poesia e ne è prova l'incremento di lettori e di "consumatori" di materiali poetici più diversi, sempre più spesso presentati in formato digitale. Si dirà che questo è vero per tutti i tipi di letteratura, potenziale e non, "à contrainte" o più tradizionale (emotiva, espressiva, o "romantica"); ma la tecnologia della comunicazione sta cambiando non solo i meccanismi di distribuzione e di fruizione, ma anche il processo stesso di produzione letteraria. Molti scrittori contemporanei statunitensi infatti incorporano nuove tecnologie multimediali come parte fondamentale che si integra nel processo di produzione artistica, come è soprattutto evidente nelle *performance* di poeti sonori e di poeti visivi. Nonostante entrambi Oulipo e Oplepo abbiano un "braccio armato informatico" (rispettivamente Alamo e Teano), per gli scrittori americani non tradizionali la multimedialità è un fondamentale fattore di differenziazione dai colleghi "potenziali" europei, essendo essa entrata più profondamente nel processo di produzione poetica. In questo contesto, la multimedialità offre la possibilità di un'altra dimensione potenziale che è in gran parte rimasta ancora inesplorata nel mondo oulipo/oplepiano.

Ma forse gli avvenimenti più importanti di quest'ultimo decennio di poesia americana sono i vivaci dibattiti e l'interesse che questi generano sul fronte della poesia concettuale. Un evento notevole è stato il seminario "Conceptual Poetry and Its Others" che si è tenuto nel 2008 nel campus di Tucson dell'università dell'Arizona (nell'ambito dell'"Arizona Symposium of Contemporary Poetry"). Il seminario è stato di grande successo non solo per l'affluenza di pubblico ma soprattutto per i dibattiti che ne sono scaturiti; l'evento è stato l'apoteosi della "poesia differente", lanciando una sfida alla poesia formale tradizionale, sfida compiuta con le armi della poesia concettuale e potenziale, quest'ultima vista come un sottoinsieme della prima. Negli Stati Uniti, la poesia contemporanea più corrente e più celebrata sembra essere la poesia cosiddetta non-espressiva, una poesia dell'intelletto, concettuale appunto¹. Il simposio dell'Arizona è stato in parte una reazione all'uscita editoriale (su Internet) di "UbuWeb: Anthology of Conceptual Writing" ("UbuWeb": antologia di scrittura concettuale"), un sito specializzato la cui introduzione di Craig Dworking è molto provocatoria e quindi molto discussa. Nella sua introduzione, Dworking asserisce che nella scrittura concettuale la spontaneità lascia il passo a procedure meticolose e processi logico-

¹ Per chiarezza, una possibile definizione di arte concettuale è quell'arte in cui i concetti e le idee sono alla base della produzione artistica e hanno la precedenza sull'estetica e i materiali tradizionali. In questo contesto, dunque, la trasmissione delle idee ha la precedenza sulla creazione di un oggetto d'arte.

matematici, argomenti molto cari al mondo oulipo/oplepiano. Dworking lancia la sfida: invece di chiedersi se un testo poetico possa essere espresso in modo migliore (sulla base di un insieme di criteri soggettivi di giudizio artistico) ci si dovrebbe chiedere se il testo possa essere creato in modo “diverso”. Dworking asserisce che la scrittura concettuale mostra una tensione tra materialità e concetto, tra l’enfasi modernista del materiale (cioè in questo caso il linguaggio stesso) e la consapevolezza post-modernista di un’arte fondata su un approccio puramente teorico che sia indipendente da un genere predefinito; quindi, in questo contesto una poesia può avere più elementi in comune con una colonna sonora, un film o una scultura che con un’opera poetico-lirica tradizionale. Per Dworking, il linguaggio diventa un’entità materiale, altro dai valori tradizionali: il linguaggio è dunque materia, non idea, e questa visione concettuale della scrittura sorprendentemente fa ritornare alla poesia della forma, ma non di una forma come, ad esempio, il sonetto, ma a un senso di artificio, di *contrainte* e di “gioco perverso”, concetti che forse, asserisce Dworking, anche il sonetto doveva aver incorporato nella sua forma originaria. Per terminare, Dworking asserisce che la scrittura concettuale è la scrittura del nuovo-nuovo formalismo.

Nel contesto di grande rilievo culturale per la scrittura concettuale, è interessante menzionare l’esibizione tenutasi al Museum of Modern Art di New York dal 5 aprile al 15 giugno 2009; l’esibizione fu intitolata “Tangled Alphabets” (alfabeti intrecciati) e rappresenta il desiderio nel panorama americano contemporaneo di mostrare il linguaggio, la parola, e addirittura l’alfabeto come fonte di ispirazione potenziale e che possono dar luogo a pseudo-poesie visive. Nell’esibizione “Tangle Alphabets” sono state presentate alcune opere di due artisti: León Ferrari (argentino, figlio di immigrati italiani, nato nel 1920) e di Mira Schendel (italo-svizzera ed emigrata in Brasile, nata nel 1919 e morta nel 1988). In questa esibizione museale si è sottolineato come entrambi gli artisti basino la loro produzione artistica non solo sulla potenzialità visiva del linguaggio ma soprattutto sulla parola e sull’alfabeto. La loro è una manipolazione di lettere, alfabeti, parole e frasi, visti come fonte potenziale di ispirazione artistica.

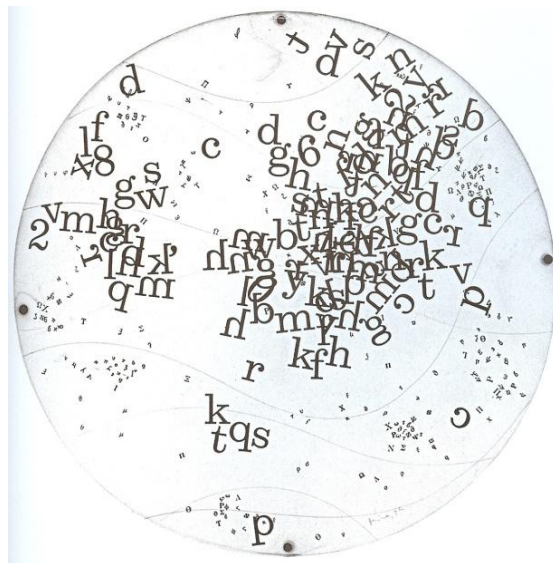


Figura 1 - Mira Schendel, *Untitled*, 1972



Figura 2 - Leon Ferrari, *Quisiera hacer una estatua*, 1964

Nel contesto editoriale americano, di grande interesse è l'uscita nel 2007 di un libro molto particolare che così comincia: "Il lavoro letterario oulipiano è tipicamente caratterizzato dall'uso di procedure generative. Queste sono spesso equiparabili a tecniche di *restrizione*, metodi di composizione che limitano lo scrittore nella scelta di parole, di grammatiche, o di altri elementi letterari e linguistici, sebbene le procedure generative possano anche richiedere operazioni combinatorie". Dal dibattito concettuale entriamo dunque nel cuore della

discussione potenziale. Questa è infatti la prima pagina di “The *noulipian* Analects”, che potremmo tradurre con “Collezione *noulipiana*”, edito da Matias Viegner e Christine Wertheim, raro esempio editoriale americano dedicato esclusivamente al mondo della letteratura potenziale. Il libro (pubblicato da Les Figures Press di Los Angeles) è organizzato in ordine alfabetico per autore e/o titolo e/o restrizione (una tassonomia volutamente poco chiara) ed è una collezione di strategie poetiche di autori potenziali prevalentemente statunitensi. I vari artisti discutono la valenza delle idee oulipiane nel panorama contemporaneo di scrittura sperimentale, ed alcuni contribuiscono anche con esempi di loro testi potenziali (è da notare come solo due oulipiani abbiano partecipato a questo libro: Paul Fournel e Ian Monk). Ma cosa significa *noulipo*? La “*n*” di *noulipo* sta per “nuovo”, o *next* (prossimo) Oulipo: si ipotizza così una nuova generazione di scrittori potenziali americani. Il libro è di grande interesse e alcuni dei contributi più stimolanti meritano di essere brevemente menzionati.

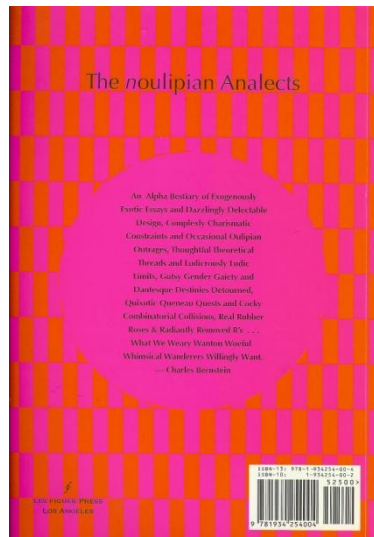


Figura 3 - The *noulipian* Analects

Quasi una continuazione della visione artistica esibita in “Tangled Alphabets”, interessante è il contributo di Johanna Drucker, il cui lavoro ha evidenti reminescenze schendeliane.

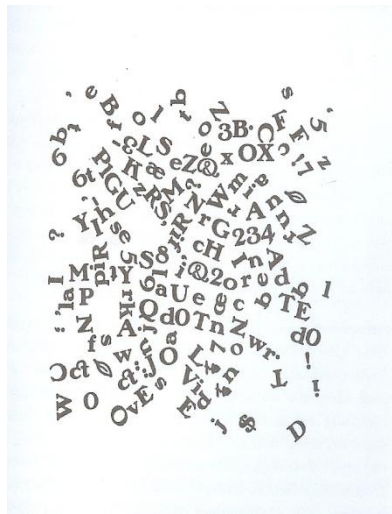


Figura 4 - Johanna Drucker

Il testo di Caroline Bergvall, poetessa inglese, è intitolato “Via: 48 Dante variations” e riporta 48 diverse traduzioni dell’apertura del primo canto dell’Inferno di Dante, un lavoro che è dunque una collezione di citazioni, una variazione del concetto di centone.

Per quanto riguarda i contenuti di critica oulipiana, notevole è l’articolo di Tan Lin che descrive i “Cent mille milliards de poèmes” di Raymond Queneau e ipotizza una nuova corrente potenziale, altra da Oulipo o *noulipo*: una “New Media Poetry” che copi e faccia proprie le tecniche di programmazione software, definendo un insieme intersezione tra produzione poetica e programmazione, nel quale insieme sono presenti basi di dati e codici eseguibili. I “Cent mille milliards de poèmes” è visto quindi come uno strumento computazionale, diverso dallo spirito di Teano e Alamo in quanto la “New Media Poetry” non utilizzerebbe strumenti tecnologici ma ne mimerebbe procedure e algoritmi. Per esempio, il celeberrimo libro di Queneau è visto come un algoritmo e una base di dati (separata dall’algoritmo stesso): l’esecuzione del codice (ossia l’algoritmo) è lasciata al lettore.

Altro contributo degno di nota è la critica rivolta all’Oulipo da parte delle scrittrici Juliana Spahr e Stephanie Young in ““& and” and *foulipo*”. È un testo curioso in cui la lettera “r” è assente, ma non è un lipogramma; la “f” di *foulipo* vuole sottolineare l’elemento femminile che, secondo le autrici, è mancante nell’Oulipo. Tra le altre critiche, le scrittrici accusano l’Oulipo di non aver mai utilizzato il corpo come strumento espressivo potenziale (si fanno numerosi riferimenti a Marina Abramovic).

Interessante è anche l’articolo del canadese Christian Bök intitolato “Oulipo and Its Unacknowledged Legislation” in cui dichiara l’influenza determinante dell’Oulipo sui membri di UbuWeb (sito di poeti e artisti d’avanguardia), i quali a

suo parere hanno perfezionato le procedure euristiche di questo tipo di scrittura concettuale. Bök lancia anch'egli una critica ai colleghi d'oltreoceano: l'accusa all'Oulipo è quella di non aver esplorato il potenziale politico della letteratura *à contrainte*. Bök non solo suggerisce di sfruttare il potenziale socio-politico delle tecniche oulipiane (come del resto farà in UbuWeb) ma paradossalmente dichiara che tutte le *contraintes* devono riconoscere un potenziale politico.

Innegabilmente, "The *noulipian* Analects" ha il grande merito di aver raccolto in modo strutturato saggi e opere di una moltitudine di poeti potenziali che contribuiscono attivamente al panorama letterario concettuale americano.

Ma quali sono gli scrittori più attivi nel contesto della letteratura concettuale potenziale nordamericana? Certamente, il già citato Christian Bök, autore del libro *à contrainte* "Eunoia" (*eunoia* è la parola inglese più breve che contenga tutte le cinque vocali); ciascuno dei cinque capitoli di Eunoia è monovocalico rispettivamente in ciascuna delle cinque vocali.

Doug Nufer, ispirato dall'Oulipo, ha scritto "Never Again" e "Negativeland", entrambi romanzi *à contrainte*; in "Never Again" ciascuna parola non è mai ripetuta più di una volta mentre "Negativeland" contiene una negazione ad ogni frase.

Il sudamericano Rodrigo Toscano è un poeta e attivista politico che fa vasto uso di regole e *contraintes* anche visive; notevole è il suo "Collapsible Poetics Theater", in cui sfida i confini del testo scritto andando verso i poemi del movimento del corpo. Toscano spesso scrive poesie usando diverse lingue, testi chiamati "trans-lingual poems".

Jaap Blonk è un poeta sonoro e visivo autore di "Transsiberian I Prologue", di ispirazione schendeliana.

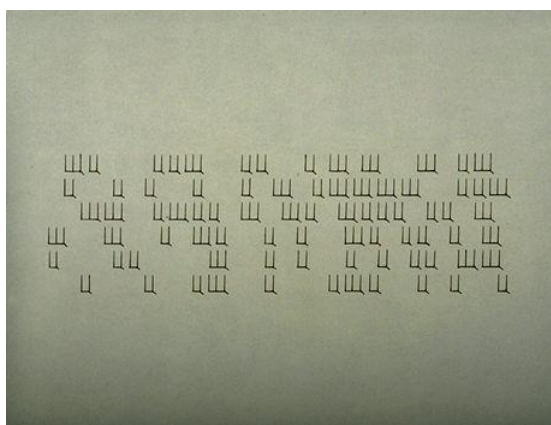


Figura 5 - Jaap Blonk, *Transsiberian I Prologue*

Nel contesto delle nuove tecnologie di comunicazione, è rimarchevole il lavoro di Darren Werschler-Henry, poeta sperimentale canadese che ha composto

“Apostrophe” e, in collaborazione con Bill Kennedy, “Apostrophe Engine”. “Apostrophe” è un libro-poema in cui tutte le frasi iniziano con “You are” (tu sei). Da “Apostrophe” nasce “Apostrophe Engine”, un sito web che attraverso un’interfaccia con motori di ricerca, seleziona ciascuna frase di “Apostrophe” e la inoltra a uno specifico motore di ricerca: il programma quindi estrae dai risultati generali solo le frasi che iniziano con “You are” e terminano con un punto. Il tutto viene formattato e presentato come un nuovo libro-poema, in cui ciascun verso è a sua volta selezionabile dal programma dando origine a infinite poesie “Apostrophe”.

E certamente notevole è l’opera “Ellis Island” di Robert Viscusi disponibile sia in versione cartacea (“City”) sia digitale (“Sea”); la versione cartacea si compone di 624 sonetti divisi in 52 libri di 12 sonetti (di 14 versi) ciascuno, con una struttura a chiasmo (il primo sonetto del primo libro “corrisponde” all’ultimo sonetto dell’ultimo libro, e così via). Similmente ai “Cent mille milliards de poèmes” di Queneau e con tecniche non dissimili a Wersher-Henry, Viscusi ha scritto un programma che genera automaticamente nuovi sonetti a partire dalla versione cartacea (qualunque verso di qualunque sonetto può venire casualmente selezionato dall’apposito programma che compone nuovi sonetti “random”). Nella versione “Sea” ci sono quindi 624 alla 14 sonetti (il numero rappresentato da 1 seguito da 39 zeri).

L’elenco di poeti potenziali americani è certamente molto lungo, e vale la pena ricordare anche Tracie Morris, poetessa concettuale afro-americana di Brooklyn (famosa per le sue poesie sonore e *à constraint*) e Harryette Mullen, anch’ella afro-americana, che dichiara esplicitamente di essere stata ispirata dagli oulipiani soprattutto per quanto riguarda il loro aspetto ludico e “per la loro demistificazione del processo creativo e delle tecniche estetiche: questo permette allo scrittore di concentrarsi sul processo artistico produttivo più che sul risultato finale”.

Una breve rassegna di letteratura contemporanea potenziale americana non può non includere anche i siti web specializzati, tra i quali il già più volte citato UbuWeb, sito a puro scopo educativo fondato nel 1996 dal poeta americano Kenneth Goldsmith; il sito è un “repository”, ossia una miniera di materiale poetico-artistico *avant-guarde* che include non solo poesie visive, sonore, concettuali o tradizionali, ma anche filmati e arte sonora (in formato digitale) di numerosissimi artisti. Kenneth Goldsmith è egli stesso un poeta che opera primariamente *à contrainte* e si auto-definisce poeta concettuale. Esempi interessanti di sue produzioni sono “Fidget” (1999) in cui elenca tutti i movimenti del suo corpo nell’arco di 13 ore; e “Weather” (1995) che contiene la trascrizione dei bollettini meteorologici da lui raccolti giornalmente per un anno intero. Il suo

motto: “un-creativity as a creative place”, ossia la non-creatività come spazio creativo.

Oltre a UbuWeb, va ricordato “Electronic Poetry Center” (EPC), in parte sponsorizzato da UbuWeb e gestito da vari dipartimenti dell’Università di Buffalo (NY). EPC è una risorsa *online* di poesie digitali fondata nel 1995 da Loss Pequeño Glazier e Charles Bernstein: il sito è dedicato a poesie contemporanee innovative e formali, avendo come riferimento poetiche sperimentali e *avant-guarde*.

Infine, alcune riviste letterarie degne di nota: “Jacket Magazine” (edito dal poeta australiano John Tranter), rivista di grande rilievo nel panorama di poesia non tradizionale; e “Drunken Boat” (edito da Jean-Jacques Poucel), che contiene numerosissimo materiale sia poetico sia di critica letteraria.

In conclusione, sebbene negli Stati Uniti non ci sia la presenza di un gruppo formale e strutturato di poesia potenziale equiparabile a Oulipo o Oplepo, il dibattito su poesia/scrittura/letteratura sia potenziale sia concettuale è vivissimo e più che attuale. Insomma, il potenziale americano esiste, è vivo, è attivo e grazie alla diffusione digitale è penetrato e penetra in un pubblico sempre più attento, diverso e numeroso.

La relazione è apparsa in Raffaele Aragona, a cura di, *L’invenzione e la regola. Il potenziale della letteratura*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2012, pp. 39-47.